Anno 60° N. 154 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ VENERDÌ 1 LUGLIO 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Documento della Direzione del PCI sul voto che ha spezzato il predominio dc

Aperta una fase politica nuova per un'alternativa di governo

PSI: si avvia il dibattito sulle prospettive

Create le condizioni per un superamento delle divisioni tra le forze di sinistra e di progresso - Compito immediato: sostegno alle lotte dei lavoratori - Il tesseramento e la sottoscrizione - Relazione di Craxi alla direzione socialista - Riccardo Lombardi solleva il problema degli euromissili

LE ELEZIONI hanno aperto in Italia una fase politica profondamente nuova. Si sono create le condizioni perché le forze di sinistra e democratiche superino vecchie divisioni e, rinnovando se stesse, sviluppino con slancio e determinazione una iniziativa politica di ampio respiro, adeguata alla gravità dei problemi italiani e alla domanda di cambiamento politico, sociale, culturale e morale che c'è nel Paese.

Anche i segni di sbandamento, di protesta confusa e di sfiducia nelle istituzioni democratiche, che devono essere attentamente valutati, indicano la necessità del mutamento. Sono stati puniti i responsabili principali del malgoverno. Condannando la DC, gli italiani hanno chiesto una svolta negli indirizzi politici e nei metodi di gestione del potere, un risanamento morale, un ricambio delle forze di governo. Con la conferma della grande forza del PCI la prospettiva dell'alternativa democratica è diventata più ravvicinata.

1 Il fatto clamoroso, e il più gravido di conseguenze, è il tracollo della DC. Al di là della pesante perdita complessiva di voti la sua sconfitta risulta ancora più grave. Essa subisce i colpi maggiori nelle sue roccaforti tradizionali, dal Veneto al Mezzogiorno. Nelle grandi città questo partito si è indebolito ancora, ed è diventato ormai un partito medio, di gran lunga sopravanzato dal PCI. Ciò dà la misura della perdita di egemonia politica e culturale della DC e ridicolizza la vanteria dei suoi dirigenti di essere i portatori di una moderna cultura di governo. In realtà, è stato messo in discussione il suo sistema di potere. È questo fatto, prima di ogni altro, che crea le condizioni più favorevoli per una alternativa democratica e che consente alle più diverse forze politiche, sociali, ideali e a tutti i servitori fedeli dello Stato, di riacquistare spazio, dignità, autonomia.

2 Sul piano politico immediato fallisce il tentativo di imperniare su una DC rivitalizzata e sostenuta dal grande padronato una maggioranza di centro, per consentire così la formazione di un governo conservatore forte, col programma dichiarato di far pagare ai lavoratori, agli strati più deboli e alle forze produttive il costo maggiore della crisi. È grande merito del nostro Partito di avere denunciato con chiarezza questo disegno, di averlo combattuto a viso aperto, e di avere contribuito in modo determinante a sconfiggerlo.

Resta in tutta la sua gravità l'offensiva dell'ala più oltranzista del padronato contro il movimento operaio e sindacale. Tra i compiti immediati del Partito c'è quello di appoggiare fino in fondo la lotta dei lavoratori per i contratti e per la difesa dell'occupazione. Si è espressa nel voto una grande protesta sociale. Occorre raccogliere questa protesta, rendendo più forte la capacità di indicare una via di uscita dalla crisi che rilanci su basi avanzate e qualitativamente nuove lo sviluppo del Paese, eliminando sprechi, parassitismi e ingiusti privilegi, utilizzando pienamente le risorse materiali e umane, innalzando la produttività media del sistema, risanando le finanze dello Stato. E questa strada i comunisti la indicano alle forze produttive, all'Italia della tecnica, delle professioni e della cultura, che hanno rifiutato il falso rigore di una DC incapace di governare la cosa pubblica e l'economia sulla base di una visione nazionale e democratica.

3 Il crollo democristiano ha fatto arretrare anche la vecchia area di governo, la maggioranza pentapartita. Si è creata così una situazione inedita. Per la prima volta sarebbe numericamente possibile una maggioranza democratica senza la DC. Questa sola ipotesi cambia il quadro politico e dà un colpo alla centralità democristiana. Anche i vecchi alleati della DC possono acquistare più autonomia e non hanno più l'alibi di uno stato di necessità. Le scelte pregiudiziali di schieramento non si giustificano più. Ognuno deve qualificarsi sulle scelte politiche e programmatiche. La linea del PSI di condizionamento della DC all'interno dell'attuale sistema di potere, non ha pagato. E dovrebbe anche far riflettere il fatto che, tra i partiti di governo, avanzano nettamente solo quelli — come il PRI — che hanno voluto distinguersi dalla DC sul terreno della questione morale e della gestione del potere.

4 Coloro che, anche a sinistra, avevano irriso alla caparbia ostinazione con cui il PCI — per molto tempo da solo — poneva al centro la questione morale, come riforma delle riforme, per restituire lo Stato a tutti gli italiani, liberandolo da inquinamenti, poteri occulti, lottizzazioni e asservimenti a interessi privati, e anche per restituire ai partiti il loro ruolo politico e ideale, devono adesso ricredersi. Tra i fatti più positivi e incoraggianti del voto del 26 e 27 giugno c'è la severa condanna di chi, nelle zone campane della camorra come in quelle siciliane e calabresi della mafia, a Torino come in Liguria, aveva confuso la politica col malaffare. Anche nel Mezzogiorno la rassegnazione al clientelismo tende a regredire. Emerge la sostanza politica del grande problema della riforma dello Stato e del potere: non si tratta solo di corruzione di parte del personale politico quanto di porre fine a un regime di impunità, di non rispetto delle leggi democratiche, di confusione tra partiti e Stato, dovuto al fatto che in Italia da 40 anni governa sempre, sia pure con alleati diversi, il partito democristiano; mentre, di fatto, l'opposizione popolare, di sinistra e democratica, viene discriminata; non si tratta solo di attuare le indispensabili riforme istituzionali ma di ripristinare la fondamentale regola del gioco democratico: il ricambio, le alternative di governo.

5 L'altro grande fatto che emerge dal voto è che il PCI uscendo rafforzato e profondamente rinnovato dalle dure prove di questi anni, è sempre più in grado di porsi come punto di riferimento per tutte le forze democratiche e di progresso. Qui sta, al di là dei numeri, la sostanza del nostro successo. È fallito il tentativo compiuto da tante parti in questi anni di emarginarci e di mantenere la sinistra impotente e divisa. Una fase si è chiusa e tutti devono prenderne coscienza. Il PCI si conferma — con i suoi caratteri originali — come uno dei più grandi partiti di sinistra, riformatore e di governo, che agiscono in Europa: una forza che rappresenta la grande maggioranza del movimento operaio, del mondo intellettuale, i settori più avanzati e moderni dell'Italia produttiva, grandi masse di giovani e di donne; il più forte partito delle grandi metropoli, e verso il quale torna a crescere il consenso delle popolazioni del Mezzogiorno.

L'aver superato con successo questa dura prova di rinnovamento politico e ideale è un fatto destinato a cambiare la qualità e le prospettive della lotta politica e sociale in Italia. Portando fino in fondo l'opera avviata al Congresso di Milano, il PCI si propone di sviluppare un'azione capace di restituire alla sinistra e alle forze progressiste il loro vero ruolo: un ruolo non subalterno ma riformatore e di governo, tale da rispondere alla sfida che viene, prima ancora che dalle forze conservatrici, dal carattere della crisi e dalle grandi trasformazioni in atto nel Paese e in Europa. Così noi ci rivolgiamo al PSI, ponendo a questo partito il problema della sua funzione e della sua collocazione autonoma in una chiara battaglia per fare uscire il Paese dal degrado attuale e dalla instabilità creata da governi impotenti e divisi come quelli di questi anni.

6 La crisi della governabilità non dipende dalla difficoltà di comporre maggioranze parlamentari ma dalla incapacità di affrontare i problemi del Paese, e dal rifiuto, al di là delle parole, di abbandonare le pregiudiziali verso una forza come la nostra. La sinistra, il mondo del lavoro e le forze progressiste, esaltando il proprio ruolo innovatore e di governo, non spaccano il Paese in due né vanno a una contrapposizione frontale col mondo cattolico. Affermano, invece, con la lotta per l'alternativa, la pari dignità dei partiti e la libera dialettica democratica, sulla base dei programmi e non delle pregiudiziali e dei calcoli di potere. Così esse possono sfidare la DC in positivo, non sul terreno della spartizione del potere ma dei programmi, degli interessi nazionali e delle idee, e spingono perché il suo travaglio — reso acutissimo dalla sconfitta elettorale — porti ad una riflessione salutare le sue forze migliori. Ed è così che si crea uno spazio del tutto nuovo per le forze intermedie, che rappresentano parte significativa del Paese.

7 L'azione e l'iniziativa del Partito comunista deve dispiegarsi energicamente nelle prossime settimane per accelerare tutti i processi capaci di fare uscire l'Italia dalla crisi e di avviarla su una via di risanamento democratico e di progresso. I problemi del Paese non possono attendere. La Direzione del PCI fa appello a tutti i militanti per il sostegno alle lotte sindacali e per l'occupazione. Il massimo impegno deve essere posto nel rilanciare il movimento per la pace e contro l'installazione dei missili a Comiso.

Una riflessione approfondita sui risultati elettorali nei loro vari aspetti positivi e negativi e, più in generale, sul lavoro del Partito deve essere portata a fondo, senza preoccupazioni, forti del nostro prestigio tra le masse e della accresciuta fiducia nella nostra politica. Il tesseramento, la sottoscrizione, l'organizzazione di una grande stagione di Feste dell'Unità sono il primo banco di prova.

La Direzione del PCI ringrazia gli elettori, tutti i suoi militanti, i compagni del PdUP e della Lega dei socialisti, le personalità indipendenti che si sono impegnate in questa battaglia con intelligenza e passione.

La Direzione del PCI

Prossima riunione del CC comunista

ROMA — Il Comitato centrale del PCI discuterà nei prossimi giorni la situazione politica profondamente nuova aperta dal voto di domenica scorsa. Lo ha annunciato ieri pomeriggio Aldo Tortorella fornendo ai giornalisti alcune anticipazioni dell'ampio documento che sarebbe stato reso noto in serata, al termine dei lavori della direzione, protrattisi per l'intera giornata.

«Il punto di partenza della nostra analisi — ha rilevato Tortorella — è che il voto, con il venir meno dell'egemonia dc, crea le condizioni almeno numeriche, per la prima volta, di una maggioranza democratica senza la DC. Si è determinata la possibilità di un confronto senza pregiudiziali sulle grandi scelte che devono essere compiute per il Paese».

— Ma il socialista Rino Formica ha detto...

«Non abbiamo discusso di Formica, perché non abbiamo discusso di formule o di schieramenti di governo. Abbiamo

(Segue in ultima)

Giorgio Frasca Polara

ROMA — Punto primo: i socialisti riconoscono che il 26 giugno ha creato una situazione politica totalmente nuova nella quale le vecchie formule — e tra queste il pentapartito — non possono essere rimesse in campo pari pari come se nulla fosse accaduto. Punto secondo: essi non hanno una proposta da avanzare, cioè un'idea già definita di quello che dovrà essere il prossimo governo, ma vogliono aprire una discussione con gli altri, all'esterno, e intanto all'interno del loro stesso partito. Questo è il senso della prima direzione socialista dopo il terremoto elettorale e la sconfitta democristiana. È stato molto cauto Craxi nell'aprire la riunione. Poche battute sul clamoroso insuccesso della svolta centrista che si era profilata all'orizzonte, e alcune frasi (poco meno di una cartellina dattiloscritta) dedicate al dopo-elezioni.

«*Trovo inconcepibile* — ha detto Craxi — *che ancora una volta tutto sembri restringersi al giuoco delle formule parlamentari che dicono oggi ancor meno di ieri (...). C'è un problema di sintesi programmatica in relazione alla crisi economica, sociale e istituzionale, e di un chiarimento che non può non tener conto del giudizio degli elettori. Se si determinerà un terreno utile per fare avanzare proposte ed obiettivi giusti nel quadro delle esigenze di rinnovamento, di risanamento e di riforme,*

Candiano Falaschi

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAG. 3 E 4

Pesanti eredità del pentapartito

Inflazione ancora al 16% Il deficit a quota 90 mila

Per Goria occorre recuperare 18 mila miliardi per stare nel tetto del disavanzo

ROMA — L'economia dopo le elezioni? L'inflazione, dice l'Istat, è del 16% secco, nonostante a giugno si sia registrato il minor aumento mensile dal '79 ad oggi (+0,6% appena). Il deficit pubblico è a 89.300 miliardi esattamente 18.100 in più del previsto e il ministro del Tesoro ha minacciato ieri, alla fine del consiglio dei ministri, una «stangata» di pari entità tra la fine di luglio e i primi di agosto (sempre che, a quella data, la cosa sia ancora di sua competenza). Intanto, il governo, ancora in carica per la «normale amministrazione», ha approvato l'aumento dei prezzi per lo zucchero (50 lire al chilo, da 1190 a 1240 lire) e per il gas metano (+31,75 lire al metro cubo). Sono tutti segni della pesante eredità economica che la trascorsa legislatura lascia alla nuova.

INFLAZIONE — L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati ha fatto registrare nella media italiana un aumento dello 0,6% a giugno rispetto a maggio, conseguenza di ridotti incrementi in quasi tutte le voci (abbigliamento +0,5%; elettricità e combustibili +0,75%; beni e servizi vari +0,4%). La caduta della domanda interna, che si è riflessa sul crollo della produzione industriale, comincia a far sentire i suoi effetti, anche se non è sufficiente a ridurre davvero l'inflazione. Infatti, se lo confrontiamo con lo stesso mese del 1982, l'incremento a giugno è ancora del 16,0%. Per arrivare al tasso programmato del 13% in media, biso-

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

I contratti dell'industria ancora bloccati dalle manovre padronali

Terzo no della Federmeccanica Scotti rinvia la sua proposta

Il ministro ha chiesto 48 ore di tempo prima di decidere sulla mediazione - Galli: «Avventurista e demenziale chi rilancia a questo punto la linea dello scontro»

ROMA — La «no stop» per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è cominciata al ministero del Lavoro, ma in sordina, senza riflettori. Scotti, infatti, ha preso 48 ore di tempo «per verificare le possibili intese su tutte le materie del contratto», chiedendo alle parti di poter procedere «con la massima riservatezza prima di dover avanzare un'ipotesi complessiva». Dunque, la proposta risolutiva — annunciata per ieri proprio dal ministro — è stata rimessa nel cassetto. L'ha imposto la Federmeccanica che, l'altro giorno, nel chiuso degli uffici ministeriali ha pronunciato il terzo secco «no» a Scotti, suggellato poi da una nota che dietro il richiamo alle «difficoltà» del nuovo quadro politico nascondeva l'avvertimento che la stessa legittimità della mediazione, da parte di un governo che sta per essere sostituito, può essere messa in discussione in qualsiasi momento.

Pur privo di ufficialità, il clamoroso «altolà» ha provocato il ribaltamento del percorso che il ministro aveva messo a punto. Per non gettare la spugna un'altra volta (soprattutto ora che si riaprono i giochi nella DC, in cui Scotti vuol far pesare la sua contrapposizione a De Mita e a Goria per la linea politica che ha portato il partito alla sconfitta elettorale), il ministro ha deciso di aggirare l'ostacolo promuovendo una verifica serrata tra le parti che con ogni probabilità si concluderà soltanto sabato. Ieri la giornata è stata consumata da una ridda di annunci e smentite di incontri, di attese dei personaggi che contano nei corridoi del ministero. Si è visto solo il prof. Giugni, neosenatore socialista, che ha subito agitato la mano: «Non sono qui per i metalmeccanici».

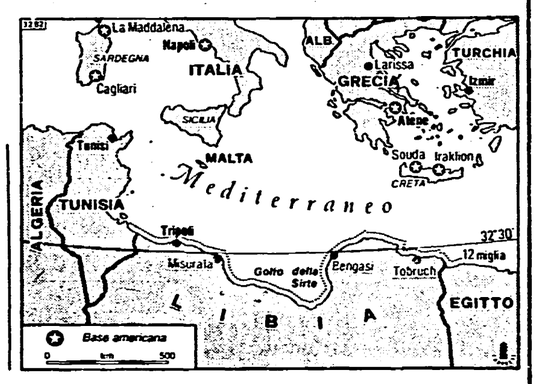
L'obiettivo di Scotti, in questo frangente, è di sondare le disponibilità reciproche su tutte le questioni cosiddette sindacali del contratto (salario, inquadramento e malattia, in particolare), così da isolare il punto centrale e più controverso dell'orario di lavoro. La riduzione di 40 ore di lavoro nell'anno, infatti, è parte integrante dell'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro, di cui il ministro è stato il «tessitore». Su questo punto la Federmeccanica

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

Due Mig libici intercettati da caccia americani nel cielo del Golfo della Sirte

WASHINGTON — Caccia americani «F-14» decollati dalla portaerei nucleare «Eisenhower» hanno ieri intercettato due caccia «Mig-23» dell'aeronautica militare libica nello spazio aereo del Golfo della Sirte, rivendicato dalla Libia, che fu teatro di un grave incidente due anni fa. Lo annunciano fonti del Pentagono, affermando che i due Mig libici non si sono avvicinati ai caccia statunitensi a meno di un miglio e sono rimasti a circa 200 chilometri di distanza dalla portaerei americana. I due aerei libici sono poi tornati alle basi di partenza. La ripresa dei voli americani sul Golfo della Sirte fa seguito a un recente monito degli Stati Uniti al governo di Tripoli perché non intervenga militarmente in Ciad a sostegno delle forze ribelli dell'ex presidente Gukuni Ueddei. Finora Tripoli non ha replicato all'annuncio del Pentagono.



L'importante novità fiscale parte nel peggiore dei modi

Arrivano i registratori di cassa Norme incerte, si rischia il caos

MILANO — Da oggi registratori di cassa in funzione per tutti gli esercizi commerciali che nel 1981 hanno avuto un giro d'affari superiore ai duecento milioni. Una grossa novità; ma sfortunatamente una novità che, nella maggior parte dei casi, rimarrà teorica mentre la categoria, stando a quanto sostengono gli interessati, rischia di precipitare nel caos.

«A poche ore dalla introduzione dei registratori di cassa — afferma la Confesercenti — i funzionari del ministero delle Finanze continuano a fornire interpretazioni differenti, spesso contrapposte. Non sappiamo ancora con esattezza (e non lo sanno neppure gli uffici IVA) chi sia veramente tenuto a far funzionare i registratori; le poche ditte autorizzate hanno difficoltà a fornirli e i rotolini di carta speciale sono introvabili».

Analoga la versione della Confcommercio. Ieri il presidente dell'associazione Orlando ha inviato un telegramma al ministro delle Finanze Forte per chiedere una proroga dei termini. Secondo un decreto governativo dovrebbe essere sufficiente la presentazione del contratto d'aquisto del registratore per essere in regola con la legge; tuttavia i commercianti non sarebbero in grado di tutelarsi attraverso formali contratti «a causa della mancata coscenza delle norme pubblicate solo martedì sulla Gazzetta Ufficiale». La nuova disciplina creerebbe «un grave stato di confusione del settore» e costringerebbe «i contribuenti in condizione differenziata di fronte all'adempimento dell'obbligo, provocando un aumento dei prezzi di vendita dei registratori». Naturalmente pagare le tasse non piace a nessuno, neppure ai lavoratori dipendenti e ai pensionati costretti invece a sopportare quasi da soli il peso del fisco. E mentre il Sole 24 Ore scrive che «la ricevuta fiscale ormai è una grande famiglia», già circolano tariffari con prezzi ritoccati. È quindi compren-

Flavio Michelini

(Segue in ultima)

Nell'interno

Sei milioni verso le vacanze Meno tedeschi, più americani

Il primo scaglione delle ferie è scattato oggi: sei milioni di italiani già in viaggio verso le vacanze. Previsti rincari dall'8 al 18%. Dal Brennero arriva il primo folto contingente di stranieri: si parla di un calo di tedeschi e francesi, un aumento di svizzeri e americani. A PAG. 6

Disagi e proteste nelle farmacie per i nuovi ticket

Disagi, proteste e caos da ieri nelle farmacie per l'acquisto delle medicine sottoposte dai nuovi, più pesanti ticket previsti dal dimissionario governo Fanfani. Un decreto assurdo già bocciato due volte dal parlamento. A PAG. 2

Acciaio, inaccettabili le decisioni della CEE

La pretesa della CEE di imporre all'Italia un'ulteriore riduzione della sua produzione siderurgica ha provocato immediate reazioni di lotta. Una manifestazione si è svolta a Genova. Ieri il governo ha dovuto prendere atto che la decisione è inapplicabile. Un commento di Chiaromonte. A PAG. 2

Da agosto novità: giocheremo la schedina con il computer

Schedina con il computer a partire dal prossimo mese di agosto. Al Coni hanno infatti annunciato la meccanizzazione del gioco del Totocalcio. Per ora la novità riguarda quattro zone (Roma, Firenze, Cagliari, Pescara); dall'84-85 sarà estesa a tutta l'Italia. A PAG. 5

Riuniti i leaders dell'OLP Decisa una tregua nella Bekaa

Il Comitato esecutivo dell'OLP è riunito a Tunisi per affrontare la situazione dopo i sanguinosi scontri dei giorni scorsi guidati dai ribelli di Abu Musa e dopo la rottura con la Siria. Nella Bekaa è stata decisa una tregua di dodici ore, altoparlanti diffondono ovunque la notizia. A PAG. 7

A Roma Glemp e quattro vescovi per un vertice sulla Polonia

A Roma per un vertice in Vaticano il primate polacco Glemp e i vescovi delle città visitate dal papa. Massimo riserbo, ma circola la voce che il dialogo va avanti con il governo, che la legge marziale sarà revocata. Nuovo sindacato controllato dalla Chiesa? Glemp dice di non saperne nulla. A PAG. 7